

Alle origini della Repubblica: la festa del 2 giugno



↳ L'esibizione delle Frece tricolori sopra il Vittoriano a Roma in occasione della festa della Repubblica.

La nascita di una nazione

Il 2 giugno si celebra la festa della Repubblica italiana. Fu infatti il 2 giugno del 1946 che si svolse il **referendum istituzionale**, che chiedeva agli italiani appena usciti dalla guerra di scegliere per il loro futuro se continuare a essere un regno o diventare una repubblica. È la più importante tra le feste civili nazionali, perché – diversamente dal 25 aprile (festa della liberazione), dal 1° maggio (festa dei lavoratori) o dal 4 novembre (Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate, istituita nel 1919) – il 2 giugno celebra la **nascita dello Stato italiano nella sua forma repubblicana**. La festa della Repubblica fu celebrata per la prima volta nel **1947**. Il 1948 si svolse invece la prima parata militare a Roma in via

dei Fori imperiali, poi inserita stabilmente nel protocollo delle celebrazioni a partire dal 1950.

In precedenza, quando ancora l'Italia era un regno, la festa nazionale era dedicata invece allo Statuto albertino del 1848 e veniva celebrata la prima domenica di giugno.

Il rito civile e i simboli nazionali

Le celebrazioni del 2 giugno prevedono che una corona di alloro sia deposta sulla tomba del Milite ignoto collocata presso il Vittoriano a Roma. Il cerimoniale, con le sue tappe e i suoi riti, ha la funzione e lo scopo di **riaffermare l'identità della nazione** italiana, così come è andata formandosi e trasformandosi attraverso un lungo processo storico. Il **richiamo al Risorgimento**, di cui il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II è il simbolo più maestoso, e l'**omaggio ai caduti della Grande guerra**, che rappresentano i caduti di tutte le guerre, sono sicuramente due tappe fondamentali di quell'itinerario, non sempre lineare e talvolta costellato di lutti, che ha condotto il nostro paese a scegliere di diventare una Repubblica democratica. Del resto, tutti i simboli ufficiali dello Stato sono rivestiti di questa funzione e ripropongono gli **snodi fondamentali** della nostra storia: il **tricolore**, istituito a Reggio Emilia dal Parlamento della Repubblica cispadana il 7 gennaio 1797; l'**inno nazionale**, le cui parole furono composte da Goffredo Mameli, patriota ventenne che avrebbe perso la vita nella difesa della Repubblica



↳ La scheda elettorale referendaria.



Lo "stellone", emblema della Repubblica italiana.

romana nel 1849; lo **stendardo presidenziale**, che richiama la bandiera della Repubblica italiana del 1802-1805. Una diversa trama simbolica ha invece l'**emblema della Repubblica**, per il quale furono indetti due concorsi e che fu introdotto a partire dal 1948. L'autore, Paolo Paschetto, combinò quattro elementi, che in qualche modo dovevano sintetizzare la fisionomia della nostra Repubblica, così come era stata delineata dalla nostra Costituzione: una ruota dentata, simbolo del lavoro, al cui centro è collocata una stella, da sempre utilizzata nella simbologia dell'Italia, circondata da un ramo di ulivo, a richiamare la volontà di pace e di fratellanza, e da un ramo di quercia, a sottolineare il vigore del popolo italiano.

Un'identità sempre in costruzione

I simboli e i riti della **religione civile dello Stato** rappresentano gli strumenti attraverso i quali viene riaffermata e confermata l'identità di un popolo. Le identità nazionali, del resto, sono state storicamente costruite anche attraverso la **definizione di elementi simbolici e materiali**: una storia che stabilisca un rapporto di continuità tra il presente e un passato spesso mitizzato; eroi che incarnino le virtù nazionali; una lingua; monumenti culturali; un folclore; luoghi sacri; un paesaggio; una mentalità; un costume; specialità culinarie. E poi, ovviamente, la costruzione di rappresentazioni ufficiali, come, per l'appunto, un inno, una bandiera, delle feste nazionali. Una lista identitaria di questo tipo fornisce gli elementi basilari, che, assemblati in modo differente, costituiscono una sorta di "sistema Ikea" per la costruzione delle identità nazionali (la definizione provocatoria è della storica francese Anne-Marie Thiesse, *La creazione delle identità nazionali in Europa*, Il Mulino, Bologna 2001). Nel secondo dopoguerra, in Italia, come un po' in tutto l'Occidente democratico, si è assistito a una progressiva disaffezione rispetto al linguaggio nazional-patriottico. Solo negli anni Sessanta si assistette alla nascita di **movimenti neonazionalisti**, che ripresero modalità narrative e simboliche nonché strategie di ispirazione roman-

tica (l'IRA in Irlanda, l'ETA nei Paesi Bassi, gruppi indipendentisti in Corsica, in Bretagna, nel Sud-Tirolo, nelle Fiandre, in Bretagna). Anche in Italia, all'inizio degli anni Ottanta, si affacciarono sulla scena pubblica movimenti politici che proponevano un'**identità nazionale su base regionale** (esperienze poi confluite nella Lega Nord), attraverso la definizione di una lingua, di un passato mitico, di miti fondatori, inni, riti e liturgie pubbliche. L'insistita e ripetuta messa in discussione dei simboli, dei luoghi e delle feste della nazione italiana spinse il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** (1920-2016) a riaffermare, tra il 1999 e il 2006, una vera e propria campagna neopatriottica, incentrata anche sulla **rivalutazione dei rituali pubblici** e del loro apparato simbolico. Non a caso, fu proprio il presidente Ciampi a ripristinare dal 2001 la festività nazionale del 2 giugno, «data di fondazione della Repubblica», con la legge del 20 novembre del 2000, n. 336 (negli anni Settanta, la festa era infatti stata spostata alla prima domenica di giugno, con la conseguente soppressione del 2 giugno come giorno festivo a essa collegato).

Resta comunque aperta una questione di fondo e cioè se oggi la nostra idea di nazione possa fondarsi sulla discendenza di sangue, su una **memoria storica selettiva**, su una narrazione eroica e guerriera. Come ha scritto lo storico Alberto Mario Banti (1957-):

Davvero si ritiene che i cittadini e le cittadine della Repubblica italiana abbiano bisogno di questo sistema di valori? Davvero si ritiene che questa sia la migliore attrezzatura che la comunità repubblicana può mettere in campo per affrontare le sfide dell'emigrazione, della globalizzazione, del multiculturalismo?

(A. M. Banti, *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2011)

ATTIVARE LE COMPETENZE

Sviluppare il pensiero critico

- 1 Ritieni che il 2 giugno continui a rappresentare una data fondante dell'identità nazionale? Pensi che la storia nazionale sarebbe stata diversa se in occasione del referendum istituzionale fosse prevalsa l'opzione monarchica?
- 2 L'esito del referendum del 1946 mostrò un paese nettamente diviso in due: se il Nord, infatti, si schierò compattamente a favore della Repubblica, non fu così per le regioni del Mezzogiorno. Sapresti spiegare le ragioni di tale spaccatura?

Debate

- 3 Guarda il videotutorial per costruire un dibattito in classe sul tema.



VIDEO